

**PROGRAMMA SETTIMANA  
DAL 19/05/2025 AL 25/05/2025**

<b>LUNEDÌ 19/05</b>	<b>9:00</b>	LODI MATTUTINE	<i>S. ANGELO</i>
<b>MARTEDÌ 20/05</b>	<b>9:00</b>	LODI MATTUTINE	<i>S. ANGELO</i>
		S. MESSA	<i>NAVE</i>
<b>MERCOLEDÌ 21/05</b>	<b>9:00</b>	S. MESSA	<i>S. ANGELO</i>
	<b>21:00</b>	ROSARIO E ADORAZIONE	
<b>GIOVEDÌ 22/05</b>	<b>9:00</b>	LODI MATTUTINE	<i>S. ANGELO</i>
		S. MESSA	<i>NAVE</i>
	<b>21:00</b>	INCONTRO CATECHISTI	<i>S. ANGELO</i>
<b>VENERDÌ 23/05</b>	<b>9:00</b>	S. MESSA	<i>S. ANGELO</i>
<b>SABATO 24/05</b>	<b>9:00</b>	LODI MATTUTINE	<i>S. ANGELO</i>
	<b>9:30 – 11:00</b>	COLLOQUI E CONFESSIONI	
	<b>17:30 – 18:00</b>	COLLOQUI E CONFESSIONI	
	<b>17:40</b>	ROSARIO	
	<b>18:00</b>	S. MESSA	MAURO MARIA TERESA NOZZE DI DIAMANTE
<b>DOMENICA 25/05 VI° DOMENICA DI PASQUA</b>	<b>8:30 – 9:00</b>	COLLOQUI E CONFESSIONI	<i>NAVE</i>
	<b>9:00</b>	S. MESSA	
	<b>10:30</b>	S. MESSA	<i>S. ANGELO</i>
	<b>16:00</b>	TOMBOLA	
	<b>17:00</b>	MESSA PRESIDUTA DAL NOSTRO ARCIVESCOVO PAOLO GIULIETTI PER IL GIUBILEO DELLA NOSTRA AREA PASTORALE DI LUCCA	<i>CATTEDRALE S. MARTINO</i>

# Comunità Parrocchiale Nave - S. Angelo

DIOCESI DI LUCCA



21  
2025



Don Claudio 340 36 73 995  
parrocchiasanmatteonave@gmail.com

**.. CAMMINANDO INSIEME..**

**SETTIMANA DAL 19/05 AL 25/05**

18 maggio 2025

\*\*\* V° DOMENICA DI PASQUA \*\*\*

Dal Vangelo secondo Giovanni

*Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

Gv 13, 31-33, 34-35

## QUANDO SI INCONTRA UN CRISTIANO PER STRADA...

Carissimi,

il comandamento dell'amore di Gesù Cristo ha tre caratteristiche: è nuovo, lo si vive imitando l'amore del Cristo e costituisce il segno distintivo.

È nuovo in quanto l'odio, la vendetta, l'indifferenza, l'egoismo, sono tutte cose vecchie che ci fanno invecchiare e fanno invecchiare il mondo. Solo l'amore è nuovo e rende nuovi. Inoltre il nostro amore deve modellarsi sull'amore del Cristo: "come io vi ho amato così amatevi anche voi gli uni e gli altri".

Infine la carità, l'amore è la vera distinzione del cristiano.

Il cristiano possiede un segno distintivo caratteristico, fondamentale. Il cristiano è uno che va in Chiesa, uno che fa dell'elemosine, uno che prega, ma è essenzialmente uno che ama.

Senza la presenza della carità le altre parole del vocabolario non hanno nessun valore, sono inutili.

Solo così ci distinguiamo dagli altri che non credono e nello stesso tempo si cambia il mondo.

Buona domenica.

*Don Claudio*

## LaPreghiera

di Roberto LAURITA

*Le tue parole, Gesù, hanno tutte il sapore, solenne e drammatico, di un testamento.*

*Questo è il momento in cui affidi ai tuoi ciò che è essenziale per essere tuoi discepoli.*

*Tu ci inviti ad amarci gli uni gli altri, ma non lasci le cose nell'indeterminazione.*

*Tu ci dai un riferimento, ma è una "misura smisurata": tu ci chiedi di amare come tu ci hai amati.*

*Fino a spendere ogni energia, fino a lasciarci disturbare in qualsiasi momento anche il più importuno, fino a investire ogni nostra risorsa.*

*Tu ci induci a vestire l'equipaggiamento dei servi:*

*non quello di coloro che si collocano con superbia al di sopra degli altri, ma il grembiule, la brocca e il bacile, l'asciugamano di chi si inginocchia per lavare i piedi agli altri.*

*Non parole d'ordine che attendono pronta esecuzione dai sottoposti, ma la disponibilità a compiere le mansioni rifiutate da tutti.*

tratto da *Avvenire*  
domenica 11 maggio 2025

La missione del nuovo Pontefice e il nostro cammino da riprendere

### **Papa Leone. Dopo i giorni del dolore e della gioia corriamo ad annunciare il Vangelo**

«Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze...». Nessuno è escluso dal banchetto. Milioni di occhi di uomini, donne, bambini guardavano, giovedì sera, verso il balcone da dove ti saresti affacciato. Una strana, incomprensibile, allegra frenesia aleggiava nell'aria. Non ti conoscevamo e già ti amavamo. Non sapevamo ancora con quale nome avremmo dovuto chiamarti e già ti sentivamo nostro. Una domanda sembrava riecheggiare tra le persone in attesa: «Chi cercate?» Domanda facile alla quale ci siamo accorti di non saper rispondere adeguatamente. Perché vi accalcate? Perché avete invaso Roma? Perché in ogni angolo del mondo ve ne state incollati alla televisione, al computer, al telefonino?

Sei apparso. Un boato. Una vera esplosione di gioia. Tu, Leone, meglio di chiunque, sai di chi ha davvero bisogno la gente. È Gesù che cerca. È dell'acqua che zampilla dalla sorgente del suo costato che ha sete. Tu – mica ti offendi se un povero prete osa dirti queste cose? – tu, come tutti noi mortali, sei solo un pretesto, lo specchio da fissare per poterlo meglio vedere. «Dove abiti?» gli chiesero, due millenni orsono, Andrea e Giovanni. «Venite e vedete» rispose. Andarono, si fermarono da lui, chiacchiararono, forse mangiarono qualcosa insieme. Un'esperienza da augurare a tutti. Erano le quattro del pomeriggio, un'ora che rimarrà scolpita nei loro cuori. E, senza indugiare, divennero missionari, corsero da Pietro e gli raccontarono, inciampando sulle parole, di aver incontrato il Messia; poi lo condussero da lui. Un incontro memorabile che cambiò le loro vite.

Proprio come il tuo predecessore, eri emozionato, l'altra sera, fratello Papa. Ci hai donato la pace, ci hai incitato a non avere paura, a non stancarci di costruire i ponti per accorciare le distanze tra i popoli. Hai, poi, voluto ricordare a te stesso e a noi le parole del Battista: «Lui deve crescere io diminuire». La stessa convinzione di Madre Teresa di Calcutta: «Io sono solo una matita nelle mani di Dio», e di suor Lucia di Fatima: «Io sono solo una scopa». Dopo aver spazzato la casa, la scopa scompare, viene riposta

nel ripostiglio, non in salotto. Tutti concordi e con le idee chiare, i santi. Siamo uomini, abbiamo bisogno di toccare, di vedere, di essere accarezzati, di essere guidati, per evitare di cadere nelle trappole camuffate lungo le strade della vita. Andiamo alla ricerca di esperti, di padri spirituali, di maestri e testimoni innamorati di Dio, disinteressati, liberi. Abbiamo bisogno di essere perdonati, compresi, incoraggiati, confermati nella fede. Abbiamo bisogno di te, papa Leone. E tu hai bisogno di noi per essere Chiesa, Corpo di Cristo, Popolo di Dio.

Ci hai chiesto di camminare insieme. «Ut unum sint» pregò Gesù. Che siano una sola cosa. Perché il mondo creda, occorre che i cristiani siano uniti, si vogliano bene, sappiano rinunciare all'orgoglio vanitoso e sciocco che li imprigiona, soprattutto quando si ammanta di falsa spiritualità. Umiltà è la virtù della quale, in ogni tempo, necessitano i credenti. Umiltà che si fa gratitudine, perché tutto ci è stato dato in dono. All'unità, un vero cristiano deve essere disposto a sacrificare tutto, anche le sue idee. Non sempre accade. Non sempre è accaduto. E chi ne ha pagato il prezzo è la Sposa di Cristo, il cui abito, tante volte, è stato macchiato di fango, scandalizzando i piccoli.

Extra omnes. Tacciano i profeti di sventura. Chi ha smarrito la speranza non ha diritto alla parola, il pessimismo è mortalmente contagioso. Risuona, in questi giorni, l'invito di Gesù: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, io vi darò ristoro». La missione alla quale sei stato chiamato, caro padre Leone, farebbe tremare i polsi finanche ai santi e agli scaltri. Lo Spirito Santo ti ha scelto. I fratelli cardinali sono stati solo strumenti – consapevoli, inconsapevoli? – per poterti donare alla Chiesa e al mondo. «Seguimi» ti ha detto, ancora una volta, il Maestro. E tu, come sempre, non hai opposto resistenza. Uniche condizioni per ascendere degnamente alla Cattedra di Pietro: amarlo senza misura, senza calcoli, senza recriminare, senza mai cedere alla rassegnazione, ma lasciandoti guidare dallo Spirito Santo che rovescia i potenti dai troni, innalza gli umili, trasforma il deserto in giardino e i peccatori in santi. «Fate quello che vi dirà», ci disse Maria. «Fate quello che vi dirà» ci ripeti tu. L'umanità ha bisogno di Cristo e della Chiesa che custodisce e annuncia la Parola, consacra il Pane di vita eterna e allarga le braccia ai più poveri tra i poveri.

Georges Bernanos: «La Chiesa dispone della gioia, di tutta la parte di gioia riservata a questo triste mondo. Quello che avete fatto contro di essa, l'avete fatto contro la gioia». Nessuno osi derubare i nostri fratelli e sorelle in umanità di questo immenso dono che è la Chiesa. Nostro dovere è renderla più bella, più luminosa, più accogliente, più attraente, più caritatevole, più santa. Una sposa sempre giovane, perennemente innamorata del suo sposo, a servizio degli uomini. Chiniamo il capo, allora, apriamo il cuore, chiediamo perdono, convertiamoci. Dopo i giorni del dolore per la morte di Francesco e della gioia per il dono di Leone, mettiamoci in cammino. La messe è sempre più grande, tempo per la noia e per le chiacchiere non ne abbiamo. Con la nostra stessa vita corriamo ad annunciare il Vangelo della Vita. È il regalo più bello che possiamo fare a noi stessi, a Dio, al Papa, all'umanità.

Maurizio Patriciello

### **RESOCONTO FESTA DELLA MADONNA DI MAGGIO 2025**

TOTALE ENTRATE	€ 1.720,00
TOTALE USCITE	€ 872,00
RIMANENZA	€ 908,00